

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

La conclusione del romanzo.

L'autoesclusione del "vinto" e il simbolismo del paesaggio.

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. Nell'ultimo capitolo de *I Malavoglia* (XV), Alessi ha riscattato la casa degli avi e ha ricostruito la famiglia con la moglie Nunziata, i figli e la sorella Mena, che ha dovuto rinunciare al matrimonio, ma è pur sempre integrata nel nucleo familiare. Ora i superstiti della bufera riprendono a vivere, con il loro tenace attaccamento al lavoro, alla "santità della casa", ai pacati affetti domestici. Una sera, ritorna anche 'Ntoni dal carcere di Pantelleria (dove è finito per essersi dato al contrabbando); ma i suoi quasi non lo riconoscono e lo accolgono con un imbarazzato silenzio.

Ricostruisci le diverse sequenze narrative:

1. 'Ntoni si ferma in cucina a mangiare una scodella di minestra e *si guarda in giro in cerca degli assenti*; mentre il cane, che è nato dopo il suo arresto, gli abbaia contro. Intorno a lui, tutto è uguale, eppure l'atmosfera è diversa.
 2. Poco dopo, in cortile, chiede ad Alessi del nonno e, dal suo silenzio, intuisce che è morto (da solo in ospedale e non nella propria casa). Chiede anche della sorella minore Lia, che non è morta, ma è finita a fare la prostituta in città¹. Dopo aver dato un ultimo sguardo alle altre stanze, 'Ntoni, preso dai rimorsi, *capisce che non può restare*.
 3. 'Ntoni esce di casa e *passa la notte* seduto su un muretto, vicino al mare, *a contemplare il paese natio con un acuto sentimento di nostalgia*. Ora che ha capito il valore dei legami familiari, se ne deve andare alle prime luci dell'alba, prima che qualcuno lo veda.
1. Anche il paesaggio sottolinea il motivo dell'ESCLUSIONE. Cosa indicano, quando 'Ntoni si allontana da casa, "gli usci chiusi" e "il cane che gli abbaia dietro"?

Gli usci chiusi e il cane che gli abbaia dietro, come se fosse uno sconosciuto, sottolineano il senso di estraneità di 'Ntoni al paese, la sua solitudine di vagabondo, che ora, dopo l'esperienza del carcere, diventa una condizione definitiva.

LO SPAZIO E IL TEMPO

2. La partenza di 'Ntoni per il servizio militare (l'evento che, assieme al naufragio della Provvidenza con il carico di lupini, porterà al crollo economico della famiglia Malavoglia) è collocata in un preciso momento storico: il 1863, a due anni dall'unità d'Italia, mentre l'addio di 'Ntoni al paese è del 1878.

Tuttavia, il tempo che domina il romanzo è un tempo mitico, circolare, segnato dalle stagioni e dall'impossibilità di mutamento: “cominciarono ad udirsi... e delle voci che si chiamavano da dietro gli usci, e sbatter d'imposte, e dei passi per le strade buie.” Sono *gesti consueti*, ripetuti in modo identico ogni giorno, che 'Ntoni conosce a memoria.

3. **Allo stesso modo, lo spazio che fa da sfondo alla vicenda è limitato ad Aci Trezza, un paese della Sicilia orientale. È un mondo chiuso di contadini e pescatori, il cui sguardo non è mai andato oltre “le case che si conoscono tutte”. Opposto alla terra, alle radici, c'è il mare. Quali costellazioni vegliano sul mare di Trezza? E perché si tratta di un paesaggio-stato d'animo?**

Le *costellazioni*, che vegliano sul mare di Trezza, sono: *Orione* (i tre Re) e le *Pleiadi* (la Puddara); elementi sui quali, assieme ai “fariglioni”², si soffermano i pensieri di 'Ntoni. Il mare, invece, “è irrequieto pure lui” e *fa presagire la dimensione dell'ignoto*, ormai vissuto con *sgomento*, che pervade l'animo del protagonista.

LE TECNICHE NARRATIVE

4. **La narrativa di argomento rusticano era già diffusa nel secondo Ottocento. In cosa consiste l'originalità di Verga? E perché il suo capolavoro può essere considerato un romanzo di formazione alla rovescia?**

L'*originalità* di Verga sta sia nel carattere delle vicende narrate, sia nel *modo in cui sono narrate*. I romanzi popolari (feuilleton) erano basati su vicende d'amore contrastato o su fanciulle perseguitate da qualche cinico seduttore. Il tono era paternalistico e patetico.

Verga *mette al centro i meccanismi economici e sociali*, che determinano la vita dei suoi personaggi, e *compie scelte stilistiche - basate sul principio dell'impersonalità* - che escludono l'intervento diretto dell'autore e l'abbandono a toni patetici.

I Malavoglia possono essere considerati un romanzo di formazione alla rovescia, perché (a differenza di Renzo che alla fine ottiene giustizia ed anche una piccola promozione sociale) 'Ntoni precipita sempre più verso il basso. All'inizio, è *un ragazzo di buon cuore*; ma, dopo l'esperienza straniante del servizio militare e l'inutile fuga da casa, diventa *uno sfaccendato* che passa le giornate all'osteria. Lì viene convinto a fare il *contrabbandiere*. Sorpreso da Don Michele (il capo dei doganieri), lo accoltella per sfuggire all'arresto, trasformandosi in *criminale*. Il narratore *segue la sua degradazione con assoluto distacco*, come se si trattasse di un destino annunciato. È così che Verga dà inizio al romanzo moderno³.

5. **Alla fine, 'Ntoni, consapevole di aver tradito “la religione della famiglia”, di essere stato la rovina dei suoi, si autoesclude. Su di lui pesa anche il giudizio di condanna della sua comunità, sul quale però l'autore dissente. Come fa a farci comprendere, tra le righe, il suo punto di vista?**

I paesani sono pronti a condannare chi cade in disgrazia; ma *per omertà tollerano il malaffare gestito con destrezza*. Infatti, i capi del contrabbando⁴ non verranno mai né scoperti né puniti. In particolare, l'*ultima sequenza*, che segna la definitiva sconfitta di 'Ntoni, vede il solo protagonista nel ruolo dell'escluso.

Perfino lo zio Santoro, il cieco, e Rocco Spatu, lo sfaccendato, cominciano la loro giornata ad Aci Trezza; e questo fa sì che 'Ntoni si senta inferiore pure a loro, veramente reietto. È da notare, nell'ultima pagina, il *ritmo cadenzato* da frequenti ripetizioni, tipico della parlata popolare: quasi un canto d'addio.

APPROFONDIMENTI

6. **La fallimentare conclusione della vicenda di 'Ntoni fa passare in secondo piano il lieto fine degli altri membri della famiglia Malavoglia, che ha, comunque, un retrogusto amaro. Perché? E in cosa consiste la sicilianità di Verga?**

Il *lieto fine* degli altri membri della famiglia Malavoglia ha un *retrogusto amaro*, perché il *mondo-pesce vorace*⁵ (cioè il nascente capitalismo) si è divorato 'Ntoni e Lia, a cui il fratello Alessi e la sorella Mena sono affettivamente legati.

Il successo - sembra dirci Verga - premia i più scaltri e non i migliori dal punto di vista morale. Tuttavia, le scelte della parte sana della famiglia fanno sì che lo scrittore catanese possa celebrare anche *quei valori che stanno scomparendo* e far apprezzare ai lettori l'*eroismo quotidiano* di questo piccolo mondo antico.

La *sicilianità* di Verga è legata alla sua osservazione del "documento umano", soprattutto nelle raccolte di novelle *Vita dei campi* e *Novelle rusticane*, dove mette in scena *personaggi forti e primitivi* e *ritrae costumi tipici* di questa regione (come ad esempio il *delitto d'onore* in *Cavalleria rusticana*), pur ponendo problemi di respiro nazionale.

7. **Quali somiglianze noti tra le opere di Verga e il capolavoro di Grazia Deledda? Nel descrivere la sua Sardegna, ti sembra che la scrittrice nuorese rispetti fino in fondo il principio dell'impersonalità?**

Grazia Deledda è la prima donna (e il secondo scrittore italiano) ad aver vinto il premio Nobel nel 1926. Dotata di felice vena narrativa, descrive *gli ambienti e i costumi dei pastori sardi*. Dopo essersi attardata su temi romantici, in *Marianna Sirca* (1915), il suo capolavoro, affronta anche lei il tema della "ROBA" (cfr. *Mastro Don Gesualdo* di Verga).

Marianna Sirca è una bambina che viene sacrificata dalla famiglia, mandandola a fare la *serva* dallo zio prete, *nella speranza d'impadronirsi della sua eredità*.

Quando da adulta entra in possesso dell'eredità, gli uomini di casa (il padre e il cugino Sebastiano) la considerano solo erede nominale, perché le terre su cui far pascolare le greggi le gestiscono loro. Anzi, il cugino vuole addirittura sposarla, per essere sicuro che, alla morte del padre di lei, i beni restino in famiglia.

Però, Marianna ama, ricambiata, Simone Sole, un ragazzo che per povertà si è fatto bandito. All'inizio della relazione, Simone non vuol rinunciare alla sua libertà, anche per le pressioni degli altri banditi. Poi prevale la passione e, pur di poter sposare Marianna davanti all'altare e rifarsi una vita con lei, decide di costituirsi, dandole - come pegno - un anello rubato alla statua della Madonna nel Santuario di un paese vicino.

Ma il cugino, che li sorveglia, *uccide a tradimento il giovane bandito*, contando sulla clemenza dello Stato in fatto di *delitto d'onore*.

Marianna, allora, si chiude nel suo dolore e non vuole più vedere nessuno: per la seconda volta è stata calpestata, senza riguardo ai suoi sentimenti. Come unica consolazione, chiede al padre di accompagnarla al Santuario della Madonna, durante una festa patronale, per restituire l'anello... *E qui accade l'imprevisto.*

Un giovane benestante s'invaghisce di lei e, poco dopo, *le chiede di diventare sua moglie. Lei accetta*, allontanandosi dal paese e *lasciando i suoi parenti-padroni a bocca asciutta.*

Se il motivo dell'*anello magico*, risolutore della situazione, è attinto al *folklore fiabesco*; la *ribellione di Marianna* alla tradizione patriarcale di servitù femminile è *un tema protofemminista*, che dà al romanzo una prospettiva più ottimistica del cupo realismo di Verga. Tuttavia, la libera espressione dei sentimenti della protagonista fallisce, sostituita dalla scelta razionale di sposare un giovane "i cui occhi le ricordano quelli di Simone".

Il *principio dell'impersonalità* non è sempre rispettato, perché la scrittrice nuorese ha una certa compromissione emotiva con i suoi personaggi. Ma, nel complesso, il quadro delineato è aderente alla realtà sociale dell'epoca.

p. 4

NOTE

¹L'avvocato di 'Ntoni, per fargli prendere meno anni di carcere usa l'espedito di far passare il ferimento di Don Michele (Il Brigadiere delle Guardie Doganali) come delitto d'onore, *rivelando la tresca tra Don Michele e Lia*, la più piccola dei Malavoglia. Quest'ultima però non regge allo scandalo e scappa in città. Inoltre, i soldi messi da parte devono essere spesi per pagare l'avvocato e questo ritarda il rientro della famiglia nella casa del nespolo, ragion per cui il nonno morirà afflitto dal dispiacere di non aver realizzato il suo proposito.

²Nei poemi omerici, i faraglioni sarebbero i massi scagliati da Polifemo contro le navi di Ulisse. In realtà, essi sono conseguenza di un'antica eruzione dell'Etna.

³Verga supera il *criterio della verosimiglianza* (tipico del romanticismo), per aderire (dopo la conversione al verismo) ai *fatti "nudi e schietti"*, la cui concatenazione causale rigidamente deterministica determina l'epilogo della vicenda.

⁴I capi del contrabbando sono *Tino Piedipapera*, il sensale (che ha già imbrogliato Padron 'Ntoni quando questi a preso a prestito i lupini dall'usuraio del paese, Zio Crocifisso, in quanto la merce era avariata), e *Vanni Pizzuto*, il barbiere, la cui bottega è un luogo d'appuntamento e di occultamento della refurtiva. È coinvolto anche lo *Zio Santoro*, il cieco, nella cui osteria (gestita dalla figlia Santuzza) si attua il reclutamento della manovalanza dedita al contrabbando.

⁵Come l'*ostrica*, se si stacca dallo scoglio, viene inghiottita dai pescecani; così, se un membro delle classi popolari si stacca dalla famiglia, è destinato a soccombere. Con questa *similitudine*, tratta dal mondo animale, Verga traduce in evidenza concreta la spietatezza dei meccanismi economici.